

Balzelli «Un'azienda su due senza piano fiscale Ecco come versare il 50% di tasse in meno»

Massini Rosati (Allcore): «Promessa di un taglio delle imposte? Intanto è possibile fare da sé»

MAURIZIO CATTANEO

■ Soltanto nello scorso mese di agosto tra versamenti, comunicazioni ed adempimenti vari, sono stati ben 205 gli appuntamenti fiscali in scadenza. Ma il peso della burocrazia sottrae fino a 100 giorni all'anno al lavoro in azienda anche perché in Italia gli imprenditori, grandi o piccoli che siano, devono fare i conti con 160 mila norme, a volte contraddittorie, di cui 71 mila promulgate a livello centrale e le rimanenti a livello regionale e locale (in Francia, invece, sono 7 mila, in Germania 5.500 e nel Regno Unito 3 mila).

Una vera giungla insomma, che rischia di soffocare, anche aziende sane. Una situazione intollerabile, soprattutto in questo periodo in cui l'imprenditore deve fare i conti con il balzo dei costi dell'energia e delle materie prime. Come fare per sopravvivere nel Paese dei balzelli? Lo chiediamo a Gianluca Massini Rosati, imprenditore che annovera più di dieci aziende nel mondo e che in Italia ha fondato Allcore spa, quotata alla borsa di Milano, e Soluzione Tasse, il primo network di commercialisti specializzati nel risparmio fiscale. Massini Rosati, che ha dato alle stampe anche il libro "Soluzione Tasse", è anche presidente della Fondazione "Vittime del Fisco", ora Fondazione Allcore, che aiuta le imprese schiacciate dalla pressione tributaria.

Dottor Massini Rosati, siamo ormai arrivati ad un peso tributario da record. Come pure è da record l'evasione fiscale. Che fare?

«Non parliamo di evasione. Un grave reato ed un errore imprenditoriale e strategico. E' vero, le aziende sono schiacciate dalle imposte, ma la strada per ottenere un risparmio considerevole in modo onesto, legale e fiscalmente inattaccabile c'è. E si



LO SCUDO

Gianluca Massini Rosati, fondatore di Allcore e Soluzione tasse

può arrivare a risparmiare dal 30 al 50% di quanto attualmente si versa».

Davvero? Questa è musica alle orecchie degli imprenditori. Ma come?

«Intanto mi lasci fare una premessa. Gli imprenditori e i professionisti, in genere pensano unicamente a far crescere l'azienda, ad aumentare il fatturato, gli utili. E lo fanno con successo, impegnandosi al massimo sul fronte del business. Dimenticando però che l'utile che gli rimane in tasca può crescere anche attraverso la leva fiscale. Soldi risparmiati che possono essere reinvestiti nell'impresa».

Sì, ma in concreto come arrivare a risparmiare quel 30 o 50%?

«Ci sono due strade. La prima è quella di rovesciare il problema ovvero prendere soldi dallo Stato. Non è un

paradosso. Negli ultimi tre anni tra crediti d'imposta e bandi di finanza agevolata la situazione per il contribuente è molto più favorevole rispetto al passato. Sfruttando questi strumenti si arriva ad ottenere forti risparmi fiscali».

E la seconda strada?

«Poi si può agire con soluzioni personalizzate, come scegliere una forma giuridica dell'impresa fiscalmente più performante. Le faccio un esempio: un libero professionista, un architetto, un dentista, pagano oltre il 50% di tasse. Se però ad esempio il medico adottasse una srl medica con una adeguata pianificazione fiscale le tasse potrebbero scendere al di sotto del 30%. E un approccio sempre legato alla forma giuridica vale anche per gli altri tipi di imprese».

Però mi sembra di capire che

in pochi lo sanno.

«In effetti è così, pochi lo sanno e ancora meno lo sanno fare. In Italia solo i grandi gruppi hanno la piena conoscenza del miglior approccio fiscale. Dalla mia esperienza con "Soluzione Tasse" emerge che l'80% delle aziende con fatturati da 1 a 5 milioni sono totalmente impreparate. Percentuale che resta comunque al 50% per imprese con giro d'affari dai 10 ai 50 milioni. In sostanza una media azienda su due ha una strategia fiscale sbagliata. E ciò può mettere in pericolo la vita stessa dell'azienda».

Ci fa un esempio?

«Ne potrei fare decine. Ricordo il caso di una azienda lombarda che da un lato non riusciva a farsi rimborsare il credito Iva, dall'altra aveva cartelle per mezzo milione di euro. Siamo riusciti a portare la cifra a 90 mila euro, a

“

L'evasione fiscale? Un grave reato ed un errore strategico. Le strade per pagare meno tasse in modo onesto, legale e fiscalmente inattaccabile ci sono

“

Quella col fisco è una partita solitaria. Ogni azienda fa storia a sé. Troppo spesso l'imprenditore pensa solo al business e sottovaluta la leva fiscale come strumento di crescita

fargli ottenere il rimborso e salvarla dal fallimento. Ma anche in altri casi, meno drammatici, il risparmio è stato davvero considerevole».

Ma chi decida che è venuto il momento di avviare una decisa «dieta fiscale» che deve fare?

«Come il medico che si specializza che so, in cardiologia, anche il commercialista non può essere un tuttologo. Il nostro team, ad esempio, allo stesso modo annovera commercialisti con differenti specializzazioni. A noi si rivolgono soprattutto medie e piccole aziende e liberi professionisti. Trovano un pool di Tax Advisor con ambiti di specializzazione complementari che permettono di trovare soluzioni specifiche per ogni problematica. Perché ogni caso fa storia a sé. Questo è il valore aggiunto».

Le tasse sono un tema centrale della campagna elettorale. Lei che lavora sul campo cosa ne pensa delle promesse di un forte taglio delle imposte?

«Purtroppo credo che sarà difficile mantenere una simile promessa. Per carità, una semplificazione è fattibile: sia delle aliquote che delle troppe scadenze. E va fatta. Ma il gettito totale non può diminuire con un generale colpo di spugna, specie in un momento come questo in cui il nostro Paese deve sostenere l'economia e rispettare gli impegni con l'Europa».

E quindi resteremo il Paese dei balzelli?

«La bacchetta magica non esiste. E la difesa delle imprese dalle imposte non può essere una lotta di massa. Pagare meno tasse si può, ma è una partita che l'imprenditore deve giocare da solo, in prima persona. Cambiando la propria situazione personale, conoscendo la giusta strategia che varia di caso in caso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poltrone Piazzato un uomo di Franceschini Nastasi è il nuovo presidente della Siae

Dal 2019 è segretario generale del ministero guidato dal leader democratico

TOBIA DE STEFANO

■ Cambia la musica in Siae e sono note dolci per il ministro della Cultura Dario Franceschini che ieri ha visto la nomina di un suo fedelissimo a capo del consiglio di sorveglianza della società italiana degli Autori e degli Editori, fondata nel 1882. Si tratta di Salvatore Nastasi che dal 2019 è segretario generale del dicastero del leader democratico. Nastasi è il marito di Giulia Minoli, figlia dello storico dirigente Rai Giovanni Minoli e di Matilde Bernabei, presidente della società di produzione

televisiva Lux Vide. Uomo di lungo corso nelle istituzioni, Nastasi è stato anche Commissario straordinario di governo del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, del Teatro San Carlo di Napoli, dell'Arena di Verona e presidente della Fondazione del Maggio Musicale. La sua nomina (all'unanimità) ha fatto il paio con quella di Mogol, in qualità di presidente onorario. Nella stessa seduta sono stati eletti Andrea Purgatori quale presidente del Consiglio di sorveglianza e Maria Romana Francesca Trainini quale vicepresidente.

ESPERIENZE

Nastasi con Franceschini. Nastasi è stato anche Commissario straordinario di governo del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino e del Teatro San Carlo di Napoli



© RIPRODUZIONE RISERVATA